

UN TRENTENNIO PRIMA DELL'UNITÀ

L'E.P.T. a Roma

Salotto letterario palermitano nel primo Ottocento

Nel trentennio a un dipresso anteriore al grande avvenimento della unificazione nazionale, Palermo vide fiorire e prosperare le lettere e le scienze. E' questa l'epoca del più cospicui ed insigni nostri uomini, il cui nome e la cui fama doveva in seguito sollevarsi al piano nazionale. E' cioè l'epoca di Francesco Ferrara, il principe degli economisti italiani, come è stato chiamato, dei due Amari, lo storiografo Michele ed Emerico, il filosofo giurista, l'epoca di Raffaello Busacca, di Francesco Perez, di Paolo Giudice, di Vito D'Onofrio, di Gregorio Uguccione, di Giuseppina Turrilli Colonna, di Filippo Parlatore ed altri ancora, che in splendida maniera onorarono la repubblica degli studi.

Un fervido movimento letterario e scientifico esplose in questo periodo e ne fanno fede tra l'altro le numerose importanti riviste che allora si pubblicarono, i giornali che videro la luce, gli scritti che allora furono editi. Dalla vicina Penisola vennero a visitare la Isola uomini pervenuti già in grande fama nel settore degli studi e delle lettere, come il Cardinale Angelo Mai, Cesare Cantù, Massimo D'Azeglio, Giuseppe Borghi, Bartolomeo Sezzini, il Padre Ugo Bassi, Amelia Calani Carletti, Ciro Montanari, Monsignor Muzarelli ed altri molti, che certo portarono tra noi, nell'ambiente nostro culturale, idee, sentimenti, concezioni, un nuovo fermento di vita intellettuale e spirituale.

Nella capitale dell'Isola non mancarono allora le riunioni intellettuali presso cospicue famiglie, i salotti letterari. Rosario Salvo di Pietragarilli, nella sua *Storia delle lettere in Sicilia in rapporto alle condizioni politiche dalla origine della lingua fino al 1848*, che se non è opera dal punto di vista delle esigenze metodologiche ineccepibile, tuttavia come raccolta di materiale, e pertanto per l'ampia bibliografia che essa ci offre, si presenta assai utile, segnala come degna di onorata memoria la casa dei Marchesi Corradino e Sofia D'Albergo (la moglie quest'ultima, sassone di origine),

che egli dice «convegno gioiale in apparenza, liberalissimo in fondo, delle maggiori intelligenze dell'epoca».

A detto convegno in casa D'Albergo accennano anche Carmelo Pardi e P. Pappalardo. E pertanto veniamo a sapere che alcuni anni prima del '48 convenivano in casa D'Albergo letterati, scienziati, artisti, tra i quali i fratelli G. Battista e Benedetto Castiglia, Francesco Perez, Vincenzo Errante, Michele Bertolani, Vito e Paolo Pappalardo, Rosina Muzio Salvo, Paolo Giudice, che poi prese il nome di Emiliani Giudice, Andrea D'Antoni, Giuseppe Meli, ecc... Ma anima e splendore più vivo di questa eletta adunata, a detta del Salvo, era Francesco Perez, che, già, aggiungiamo, aveva dato prova di sé nel settore letterario, e sul quale certo gli occhi della Polizia borbonica erano già da qualche tempo fissati. Il futuro autore della *Beatrice svelata* si era infatti già fatto conoscere nel 1833 per il carne: *In morte di U. Foscolo*, e per l'altro successivo *Sulla musica italiana risorta* con Bellini, ambo di sentimenti nazionali (il Perez non era però del tutto contrario all'idea *municipalista*; nel 1843 e nel 1846 egli si dichiarò contro il sistema della *centralità*, allora dominante), e si era rifiutato di scrivere versi in lode del Re borbonico per la sua venuta a Palermo, avvenuta pochi anni dopo.

Non giungeva persona insigne a Palermo, italiano o straniero, che non fosse invitato e festeggiato in casa D'Albergo. Periodiche riunioni letterarie vi si tenevano, ed il Perez scrive di aver dato in queste indirette lezioni, sotto forma di consigli, a Rosina Muzio Salvo, sorella di Rosario, poetessa e scrittrice, che i D'Albergo ebbero assai cara e amarono come figlia, dopo la disgrazia da lei subita della perdita della madre, morta a Messina.

Prima del '48, non sappiamo in quale anno preciso, la copia D'Albergo venuta in possesso della Polizia, si trasferì a Firenze, dove si era rifugiata allora parte della nostra emigrazione, insofferente del regime borbonico. Anche qui i D'Albergo non mancarono

di aprire ospitalmente la loro casa ai rifugiati politici.

Scriva Carmelo Pardi che i coniugi D'Albergo erano gli amici di tutti e spesso, secondo i casi, larghi a tutti di consigli e d'affetti. Si discuteva di opere pubblicate e di arti belle, si leggevano prose, poesie, ma quelle sgorgate dal cuore. Aggiunge che la politica vi aveva la sua parte e si celebrava, senza pretese letterarie, il santo amor di patria. Quel convegno era alieno dalla boria e dalle ciurmerie, solite fra i letterati di mestiere; la dignità d'uomo e la moralità del cittadino erano le doti che si voleva informassero il letterato e l'artista.

Il Pardi fa ancora grandi lodi del Marchese Corradino, che dice tutta bontà e cortesia, e di cui celebra la cordiale ed affettuosa ospitalità. Il Marchese Corradino D'Albergo, di antica ed illustre famiglia (nato a Palazzolo Acreide nel 1780, m. a Firenze nel 1856), fu appassionato cultore delle lettere e delle arti. Nella sua giovinezza pubblicò un poema sulla *Spagna liberata* (1824) e tenne quindi rapporti con ragguardevoli personaggi di ogni ramo del sapere (sappiamo di carteggio tenuto con L. Fornaciari, di amicizia con Silvio Pellico, con P. Emiliani Giudice) ecc... Viaggiò con la moglie per l'Italia ed all'estero moltissimo e per molti anni. Pare che abbia lasciato Palermo fin dal 1843. Nel 1852 egli si stabiliva definitivamente a Firenze. Egli avrebbe lasciato otto volumi intitolati: *I Miei viaggi* e, molte lettere, materiale che però, secondo quanto riferiscono lontani parenti, sarebbe andato distrutto. Scopo dei suoi viaggi, è lo stesso Marchese a dichiararlo, fu «non solo l'osservare monumenti ed istituzioni, ma il conoscere ancora personalmente in ciascuna città gli uomini per ingegno e per fama più distinti», per cui sappiamo che egli si abboccò con professori, con artisti, con direttori di pubblici stabilimenti, con uomini insigni di ogni maniera, dei quali scrive di aver conservato ricordi carissimi.

Nel maggio 1846 in Germania, ad una festa popolare nel Parco di Hesseloh nelle vicinanze di Pegensburg — egli stesso lo racconta — ebbe il modo, a mezzogiorno del Ministro Seinsheim, di fare la conoscenza personale di Luigi I di Baviera. Scrive il Marchese che questi lo accolse con molta cordialità e in italiano gli parlò subito della Sicilia, da lui già più di una volta visitata e di cui era entusiasta. Nella conversazione il D'Albergo non mancò di accennare alle *Odi* composte dal Re, che il nostro Tommaso Gargallo aveva fin dal 1831 tradotto in italiano e pubblicato in Sicilia e a Napoli sotto il titolo *Elegie di si-*

UNA LETTERA AL PRESIDENTE DELL'E.A.O.S.S.

Lusinghiero giudizio sull'Orchestra Siciliana

Una lusinghiera e significativa dell'EAOSS ha scritto: Presidente



e vetrine re una meta ideale per tutti quei per il Tu- visitatori che vogliono sfuggire allestito a la nebbia e il freddo del Nord. dell'UNIT L'iniziativa si inserisce nell'attiva- ormazioni vità che l'EPT conduce intensamen- to a visi- tamente per «lanciare» turistica- dermo du- mente Palermo anche nei mesi nella no- invernali. o costitul-

so provinciale Difesa Esercito

del Ruoli
trimestrale
e 24 ore di
sollevato
dallo stato
onomico in
molti altri
obono esse-
con proce-
ello dell'as-
mensile —
approvato
Ministri —
migliora-
(mille) del-
di famiglia
ella revisio-
retributivi,
gli organici
ruoli ag-

Il comm. Silvano ha risposto esaurientemente e con chiare argomentazioni a tutti i quesiti rivoltigli e riguardanti gli operai della Difesa Esercito. Ha detto, tra l'altro, che è pronto un disegno di legge che modifichi le norme sulla 13.a mensilità che dovrà essere corrisposta agli operai nella misura di 26 giornate anziché di 25 — come in atto avviene — e sulla disciplina di talune incongruenze connesse all'attuazione della legge n. 90 concernente lo Stato Giuridico degli operai dello Stato. Ha aggiunto che il decreto riguardante i soprassoldi agli operai che eseguono lavori particolarmente gravosi o peri-

UN ESEMPIO DA NON IMITARE...

Infelici iniziative architettoniche nello storico «cortile della Gancia»

È necessario che gli organi competenti esercitino un maggiore controllo per impedire esperimenti del genere che non giovano al nostro patrimonio artistico

La bella chiesa di S. Maria degli Angeli, comunemente detta «la Gancia», è uno di quei pochi monumenti dove arte, tradizioni religiose ed epici episodi del nostro Risorgimento si fondono in una atmosfera indubbiamente unica, mistica ed eroica nello stesso tempo.

Alcuni autori hanno avanzato una singolare teoria tendente a vedere nelle forme della fabbrica peculiarità artistiche arabe risalenti al X se-

colo, altri invece, basandosi esclusivamente su considerazioni stilistiche, hanno attribuito questo monumento al XV secolo.

Soltanto gli accurati studi condotti da G.B. Comandè hanno permesso, attraverso una diligente interpretazione di documenti rintracciati presso l'Archivio di Stato di Palermo, di assegnare una più precisa data all'organismo originario di questa chiesa che deve invece ritenersi apparte-

nente ad un cinquecento un po' inoltrato e cioè quindi ad un tardo Rinascimento.

Troppo lungo sarebbe rifare la storia delle vicende architettoniche di questo monumento che molte modifiche ha subito in età barocca e post-barocca; a tutti sono poi abbastanza noti i gloriosi episodi dell'aprile del 1860 che hanno fatto della «Gancia» il simbolo della riscossa siciliana dalla tirannide borbonica.

Chi, attraverso la vecchia via Alloro, raggiunge oggi il caratteristico «cortile della Gancia», sul quale prospetta la bella facciata della chiesa, si sente improvvisamente trasportato indietro nel tempo ed immerso in un ambiente ben poco diverso da quello che, nell'ormai lontano aprile del 1860, vide le eroiche, ma sfortunate gesta di Francesco Riso e dei suoi Compagni. Una atmosfera mistica ed eroica che poco differirebbe da quella del fatidico 4 aprile, se...

Purtroppo nella storia dei nostri monumenti c'è sempre in sé e, nel caso in specie, il lettore vorrà scusarci poiché, affondando subito il dito nella piaga, lo riporteremo brutalmente alle tristezze architettoniche di questi ultimi anni, in verità poco mistici e per nulla eroici.

Verso il 1955 i buoni frati della «Gancia» pensarono che era cosa molto opportuna e conveniente l'ampliamento di un corpo di fabbrica del loro convento e, animati da un singolarissimo candore architettonico, prolungavano il predetto corpo di fabbrica sino a raggiungere il bellissimo paramento della facciata rinascimentale della chiesa.

E' superfluo descrivere il «meraviglioso» contrasto tra le severe forme architettoniche del prospetto principale del tempio e la «leggiadra facciatina» di questa nuova costruzione così brutalmente accostata al monumento. Molto «apprezzabile» è anche la nota di colore apportata al complesso dalle belle tradizionali persiane, dipinte in verde bandiera che, aperte, addirittura si adagiano sul prospetto della chiesa.

Il lettore potrà rendersi conto di questa riuscita combinazione architettonica attraverso l'immagine riportata nella fotografia, ma se vorrà gustar-

essere ormai non molto lontano.

L'assurdità architettonica della Gancia è veramente inspiegabile ed è da augurarsi che gli organi preposti alla tutela dei monumenti non siano corresponsabili e vogliano e possano provvedere al più presto in merito.

Con questi pensieri nella nostra mente, cercando invano delle circostanze attenuanti per le poco felici iniziative architettoniche dei seguaci del Poverello d'Assisi residenti alla Gancia, proseguimmo per la via Alloro giungendo alla «passeggiata della Marina», strada nobilissima, che ancor oggi potrebbe conservare il fascino dei tempi passati se...

Ma di questo se forse parleremo un'altra volta.

Rosario La Duca

Conferenza Laura

Oggi, alle ore 18,30 si concluderà al Circolo Artistico il simposio sul cinema americano.

L'ultima conferenza del ciclo, sul tema: «Il cinema americano del dopoguerra», sarà tenuta dal dott. Ernesto Laura, critico cinematografico e scrittore.

Seguirà la proiezione del film di Frank Capra «La vita è meravigliosa».

Questa è una che l'Ente Provinciale di Palermo, Roma presso la Ufficio Nazionale (Turistiche). E' un tare e soggiornare l'inverno, stra città è mite



Il deturpato prospetto della chiesa della Gancia

UNA PRECISAZIONE DELLA C.I.S.I.

Concluso il Congresso dei dipendenti civili

I dipendenti civili del Ministero Difesa Esercito hanno effettuato il loro IV Congresso Provinciale, al quale hanno partecipato 43 Delegati in rappresentanza di 400 iscritti al Sindacato M.D.E.-CISL.

I lavori congressuali si sono svolti nel salone delle assemblee della CISL sotto la presidenza del comm. Biagio Adragna, Segretario generale addetto alla stampa e propaganda dell'U.S.P.-CISL di Palermo.

Sono intervenuti i Dirigenti nazionali della categoria prof. Domenico Triunviri e comm. Marco Silvano, rispettivamente Segretario generale aggiunto e Segretario nazionale addetto

carriera al personale ordinario, il premio e la concessione straordinaria, ha un poco 'a categoria di grave disagio cui si trovava. I problemi ancora re risolti e, tra e dura d'urgenza, segno integrativi provvedimento dal Consiglio de dell'estensione de mento delle L. 10 le quote di aggiu a tutti gli Statuti ne dei coefficienti della revisione con l'abolizione

Vetrina